

L'ORDINE DEL GIORNO AL DL RAVE

# L'asse tra governo e terzo polo per ripristinare la prescrizione

Il governo ha dato parere favorevole all'odg di Costa per tornare alla prescrizione pre Bonafede. Insorge il Pd: «Così si smantella la riforma Cartabia prima che entri in vigore. A rischio il Pnrr»

GIULIA MERLO  
ROMA

La giustizia è ancora una volta il punto d'incontro tra la maggioranza di centrodestra e il terzo polo di Carlo Calenda. Questa volta l'asse si è trovato sulla prescrizione, l'istituto più controverso e più spesso modificato degli ultimi anni, con tre riforme: la Orlando nel 2017, la Bonafede nel 2019 e la Cartabia nel 2021.

Il deputato del terzo polo Enrico Costa ha presentato un ordine del giorno per il «ripristinamento della prescrizione sostanziale» e il governo ha dato parere favorevole. Adirittura, nella conferenza stampa di fine anno, Giorgia Meloni ne ha rivendicato la correttezza definendola una scelta «di buon senso» per evitare «che ci siano indagati a vita».

L'odg, infatti, impegna il governo a ripristinare la prescrizione per come era prima sia della riforma Bonafede e che di quella Cartabia, che ancora non è mai entrata in vigore. Ovvero: la prescrizione sostanziale calcolata sulla pena prevista dal codice decorre dal momento dell'iscrizione nel registro delle notizie di reato, con interruzioni di massimo un anno e mezzo tra tre gradi di giudizio.

Costa, deputato da sempre attento alle questioni di giustizia, ha parlato di «ripristinamento di una colonna del nostro sistema penale abbattuta dai Cinque stelle», e si è detto certo che il ministro della Giustizia Carlo Nordio darà attuazione a questo indirizzo. In quest'ottica, ha anche annunciato il deposito di un disegno di legge che ricalca il contenuto dell'odg. Tuttavia ha confermato il voto contrario al dl Rave su cui il governo ha posto la fiducia, nell'ambito del quale l'odg è stato presentato: «È un fritto misto che introduce un nuovo reato con tanto di intercettazioni e custodia cautelativa».

re». L'approvazione, che è programmata in nottata a filo del termine per la conversione, non dovrebbe avere nuovi intoppi.

## La questione tecnica

La prescrizione è un istituto che prevede l'estinzione del reato in seguito al trascorrere del tempo. Si presume, infatti, che il fatto che un reato non venga perseguito o che un processo non si concluda in un determinato lasso di tempo significhi che è venuto meno l'interesse dello stato a portarlo avanti. Inoltre, è un diritto del cittadino che il processo abbia una durata ragionevole e di non rimanere per un tempo indeterminato sotto lo scrutinio di un giudice.

L'odg di Costa impegna il governo a tornare alla situazione della riforma Orlando del 2017 con la cosiddetta prescrizione sostanziale, che si calcola sulla base della pena prevista dal codice.

Costa ha sostenuto che l'obiettivo è quello di cancellare la riforma Bonafede, che nel decreto "Spazzacorrotti" ha riscritto la prescrizione prevedendo che si interrompa alla conclusione del primo grado di giudizio, così che i gradi di appello e Cassazione non abbiano limiti di durata. In realtà, la prescrizione di Bonafede è già stata formalmente abrogata dalla riforma Cartabia, che entrerà in vigore il 31 dicembre.

Tecnicamente, quindi, il governo Meloni si sta impegnando a modificare non la Bonafede, che verrà appunto superata, ma la riforma penale di Marta Cartabia in vigore dal 2023, che è uno dei pilastri del Pnrr e prevede una serie di modifiche procedurali per velocizzare i processi penali, come da obiettivo europeo.

La riforma Cartabia, infatti, ha inserito la prescrizione in un più complesso meccanismo di snellimento del processo penale. Prevede di mantenere la prescrizione sostanziale fino al primo grado di

giudizio (come da legge Bonafede a cui fa riferimento l'odg), ma introducendo la prescrizione processuale per gli altri gradi con un termine temporale entro il quale devono concludersi, altrimenti il processo si estingue.

## La questione politica

La questione politica intorno all'odg, soprattutto sul fronte dell'opposizione, è spinosa quanto e forse più di quella tecnica. La mossa di Costa, infatti, ha indisposto non poco il Partito democratico, che l'ha considerata l'ennesimo passo del terzo polo verso il governo e un modo per mettere in difficoltà i dem e ha annunciato voto negativo. «Ad aprire al picconamento di una delle riforme più importanti del governo Draghi sono proprio gli apologeti dell'agenda Draghi», ha commentato la senatrice Anna Rossomando, responsabile Giustizia del Pd. Dal punto di vista concreto, infatti, il Pd non avrebbe difficoltà ad accettare il ripristino della riforma del dem Andrea Orlando. Tuttavia, l'odg viene considerato pericoloso perché fornisce un alibi al governo per smontare la riforma Cartabia non ancora in vigore, mettendo a rischio il raggiungimento degli obiettivi posti dal Pnrr. L'ordine del giorno, infatti, è uno strumento che impegna il governo dal punto di vista politico ma senza scadenze e paletti veri e propri. Per questo la capogruppo Debora Serracchiani ha parlato di «una controriforma che metterà a rischio i fondi Pnrr perché allungherà i processi e diminuirà l'efficienza».



cienza della giustizia penale». Proprio questo — al netto dello scontro politico — è l'interrogativo: capire se il ripristino della prescrizione sostanziale allungherà o meno i tempi dei processi. Ma soprattutto, che effetti provocherà una nuova riforma che aggiorni il pacchetto Cartabia non ancora in vigore, di cui quindi non si sono ancora testati i risultati in ottica di riduzione dei tempi.

La tesi di Costa è che la prescrizione sostanziale favorirà l'accorciamento dei tempi. Il timore dei dem è che legittimare il governo Meloni a riaprire il vaso di Pandora della riforma penale, chiusa così a fatica nella passata legislatura con un intervento di sistema, ne faccia saltare l'equilibrio.

L'odg offre un'unica certezza politica: la sintonia tra terzo polo e governo sul tema giustizia e la speculare sempre maggiore distanza tra le opposizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

03374